

DOPO 14 RAPPRESENTAZIONI

## «Barone Utopia» giunge al termine



Quattordici volte è andato in scena lo spettacolo all'aperto *Barone Utopia*, creato da Theater Jetzt, compagnia proveniente dalla Svizzera orientale, in collaborazione con poschiavine e poschiavini. Domenica 31 agosto ha avuto luogo l'ultima, nel cortile dell'Hotel Albrici. Anche se la meteora non sempre è stata ottimale, è stato sempre possibile portare in scena lo spettacolo, con una platea occupata al 90 per cento. Gli organizzatori possono definirsi più che soddisfatti. 1500 gli spettatori presenti in totale.

Quest'estate la vita culturale di Poschiavo è stata nel segno del nobile Tommaso Francesco Maria de Bassus. Mentre la mostra nel Museo Poschiavino si allaccia ai fatti storici, lo spettacolo teatrale «Barone Utopia» si focalizza sul tema del far carriera. Così la vita di Tommaso Francesco Maria de Bassus viene

presentata sotto diversi punti di vista. Inoltre il pubblico ha potuto disporre del romanzo di Massimo Lardi come una pubblicazione completa a riguardo.

Oliver Kühn, direttore di Theater Jetzt, riscontra un bilancio positivo. La collaborazione dei partecipanti di vari cantoni – uno degli interpreti addirittura proveniente dall'Italia del nord –, della Filodrammatica Poschiavina come anche le reazioni del pubblico, dimostrano che una tale produzione è di ampio interesse. «Soprattutto il bilinguismo e la satira correlata all'attualità mostrano che, anche con una materia storica, è possibile creare del teatro d'intrattenimento». Kühn ritiene sensato che la realizzazione abbia scatenato anche reazioni controverse: «È obiettivo ambito che il teatro sia fonte di tali discussioni, solo così è possibile lasciare un segno».

Resta ora lo smontaggio del palcoscenico nel cortile e il ringraziamento ai sostenitori. «Vogliamo ringraziare tutte le associazioni pubbliche e i sostenitori, persone private e imprese per il prezioso sostegno di questo progetto, senza il quale tutto ciò non sarebbe stato possibile», così Kühn. Con la garanzia sui deficit,

promessa dal Comune di Poschiavo, da PGI e dal Canton Grigioni, sarà possibile coprire tutti i costi. Dopo i progetti passati «Bernina Express» (2006) e «Barone Utopia» di quest'anno, Kühn ritiene possibile che ne seguiranno altri e dice che «a Poschiavo c'è abbastanza materiale a disposizione, ma innanzitutto hanno tutti bisogno di una pausa – sia interpreti che spettatori».

«Barone Utopia» è stato sostenuto dalle seguenti persone, imprese ed istituzioni: Kulturförderung des Kantons Graubünden, Gemeinde Poschiavo, Kulturstiftung des Kantons Thurgau, Hotel Albrici, Frau Irma G. Sarasin, Migros Kulturprozent, Avina Stiftung, PGI, Ente Turistico Valposchiavo, Plozza Vini, PGI, Graubündner Kantonalbank, Axa Winterthur, P. Balzarolo, Azienda Bio Al Canton, Baumgartner Raimondo, Balzarolo SA, Avv. Battaglia Josi, Bienfaiteurs du théâtre, Café Badilatti, Impresa Capelli SA, Caseificio Valposchiavo, Comune di Brusio, A. Cortesi SA, Costa Elettronica, Falegnameria Cramer e Costa, Caffè Ferrini SA, DAMA-Davide Marchesi, EGP Paganini GmbH, Fiduciar Treuhand AG, Friedrich René, Gastronomie Valposchiavo, Gemperle Marcel, Gervasi Andrea, Azienda «Girasole», Gmünder Markus, Il Grigione Italiano, Heineken Switzerland AG, Garage Heis, Il Bernina, Impresa Tuena Ruggero, Impresa Manuele Zala, Ingresso Suriano, Iseppi Frutta SA, Kärcher AG, Keller Roland, Kühn Romi, Kostgeld Stefan, Kreier Stefan, Lardi Vera & Massimo, Macelleria Lardi, Lienhart Sonja, Macelleria Scalino, Macelleria Zanetti, Marchesi Peter & Arno, Meyer Alberto Max, Dr. Anton Nadig, Niederer Wanda, ÖKK, Paganini Elio, Passugger, Piccoli Frutti, Pifontana, Pitsch Steivan, Prisma Atelier, Pro Rätia, Raiffeisen Valposchiavo, Raselli Bruno, Rauber Kay, Ruhland Andreas, Steinkeller & Hunger, Stella – Teatro Palino, Sulzer Markus & Pio, Tipografia Menghini, Tuena Bernardo Valentin Castro, Zaco Sagl.

LABORATORI TEATRALI PGI

## Proposte per adulti e bambini



Riprendono a breve i laboratori teatrali condotti da Valerio Maffioletti e Gigliola Amonini. La Pgi

Valposchiavo offre anche per la stagione invernale 2014 - 2015 l'opportunità di avvicinare e approfondire l'antica arte del teatro.

Sorrisi sdentati che si mostrano in tutto il loro vigore appena appare il goffo ciambellano con le notizie per il re, braccia che stringono su pance dolenti per le tante risate, lacrime di commozione che scendono silenziose sulle guance.

Le mamme che amorevolmente spingono i figli sulla scena, le voci improvvisamente sicure e convincenti, uomini e donne che si travestono, si mettono in gioco e come diceva Eduardo De Filippo «...vivo sul serio quelli che gli altri recitano male nella vita».

Ancora oggi il teatro ha lo straordinario potere di emozionare sia chi sta in scena, sia chi assiste. Forse perché le cose che sanno appassionare l'uomo nell'epoca del full HD e dei socialnetwork sono in fin dei conti le stesse che muovevano gli animi di uomini, e naturalmente donne, dell'antica Grecia?

È in ogni caso approvato che praticare il teatro porti benefici alle proprie capacità espressive, al saper condividere progetti comuni, a socializzare e probabilmente anche a prendere le difficoltà della vita un po' meno sul serio.

Per la stagione 2014 - 2015 il laboratorio teatrale per i bambini condotto dal regista Valerio Maffioletti propone «La donnina che semina il grano...», un progetto tratto dall'omonima filastrocca, che si avvarrà dei contributi dei bambini, sollecitati a far conoscere alcuni aspetti problematici della loro vita quotidiana. Inscenando la filastrocca, che sarà poi al centro dello spettacolo, i bambini saranno



portati a rielaborare in senso positivo le proprie paure.

Sarà invece improntata sulla commedia la proposta del laboratorio per adulti condotto dalla regista Gigliola Amonini. Con lo spettacolo liberamente tratto da «Flessibile, hop hop!» di Emmanuel Darley (1963), quasi a voler esorcizzare con una risata, si rifletterà sul mondo del lavoro contemporaneo.

Valerio Maffioletti si dedica da decenni a un lavoro di ricerca e di sensibilizzazione attorno al mondo della fiaba tradizionale classica. In Valposchiavo, grazie alla collaborazione con la Pgi propone annualmente il laboratorio per bambini chiamato Teatro del Cioccolato, all'interno del quale vengono elaborate e infine portate in scena fiabe in grado di contribuire al processo formativo dei bambini.

Gigliola Amonini collabora con la Pgi da numerosi anni (Teatro al lago 2009 con Valerio Maffioletti, Teatro Open Air Cabaret 2012, Tutto Monty Python Show 2013 e Asteroth 2014), propone un percorso teatrale aperto a tutti gli interessati adulti; sia chi desidera avvicinarsi per la prima volta all'arte del tea-

tro, sia chi ha già alle spalle esperienze sul palcoscenico.

Gli incontri del Teatro del Cioccolato si tengono di martedì, a partire dal 21 ottobre 2014, dalle 17.30 alle 19.00. I primi 16 incontri si tengono a Poschiavo, presso l'aula della Comunità Evangelica Riformata, mentre le ultime tre prove e i due spettacoli si svolgono a primavera presso le scuole di Li Geri a Campocologno. Quota d'iscrizione: 200 CHF (140 CHF soci Pgi). La proposta è suggerita per i bambini dai 6 ai 12 anni e i posti disponibili sono limitati. Il calendario è scaricabile alla pagina pgi.ch/valposchiavo

Gli incontri del laboratorio teatrale per adulti si tengono invece di giovedì, a partire gennaio 2015, dalle ore 20.30 alle ore 22.30 circa a Campocologno. Ai 16 incontri di laboratorio seguono prove generali e spettacoli presso la Casa Besta di Brusio nella seconda metà di aprile. Quota d'iscrizione 180 CHF (162 CHF soci Pgi).

Informazioni e iscrizioni: valposchiavo@pgi.ch / +41 (0)81 839 03 41. Arianna Nussio Operatrice culturale Pgi Valposchiavo

BARONE UTOPIA

## Un bello spettacolo e alcuni interrogativi

Negli scorsi mesi di giugno e d'agosto è andato in scena a Poschiavo varie volte il brano teatrale *Barone Utopia*. Adeguatamente collocata nel cortile interno dell'albergo Albrici, ossia nell'ambiente originale e quindi congeniale del palazzo Massella di una volta, la rappresentazione ha accentrato su di sé l'attenzione di una schiera eterogenea di pubblico – giovani, meno giovani e anziani, gente del luogo e ospiti giunti per l'occasione dai quattro venti – che in generale hanno manifestato la loro più o meno esplicita approvazione per quanto offerto da una troupe variegata di interpreti; attori professionisti e affermati, ma anche interpreti dilettanti reclutati fra le file della filodrammatica locale.

Va detto a scanso di ogni equivoco che la recita è riuscita, poiché ha saputo creare, a parte qualche sbavatura e qualche anche macabra forzatura, cui si poteva facilmente rinunciare senza inficiare il valore e il contenuto dell'opera, un'atmosfera tutto sommato avvincente in uno scenario opportunamente e necessariamente scarno, ma senz'altro suggestivo e adeguato. Ciò indipendentemente dal fatto che la recita abbia richiesto agli spettatori un impegno e una flessibilità non comuni, di fronte alla narrazione di una vicenda ambientata in luoghi, tempi, ambienti e situazioni disparate, a volte repentinamente cangianti fra di loro senza preavviso. Allo stesso modo anche la presenza e l'agire dei personaggi in scena ha richiesto una bella dose di duttilità al pubblico, che si è visto molto spesso confrontato con un testo apparentemente facile da capire, ma tutt'altro che semplice da interpretare. Sono piaciuti in primo luogo i due personaggi chiave della vicenda, il Barone e la sua irreale e inseparabile compagna, la fantomatica Carriera. Ma anche lo sforzo interpretativo delle altre attrici e degli altri attori, compresi quelli non professionisti, è stato assai equilibrato e indirizzato da un'abile regia sul binario di una recita sciolta e di una dizione quasi sempre stimolante. Va dunque riconosciuto al merito di aver riproposto all'attenzione pubblica il personaggio tutt'altro che marginale per la nostra storia di Tommaso Francesco Maria Bassi, divenuto poi barone de Bassus, in una visione nuova e in una veste perlomeno insolita, per certi aspetti inattesa e inattendibile.

Si è detto e sottolineato, la rappresentazione ha preso le mosse dal romanzo *Il barone de Bassus* di Massimo Lardi, pubblicato in italiano nell'autunno del 2009 e poi successivamente tradotto anche in lingua tedesca, opera che sarebbe quindi servita come filo conduttore della pièce. Chi si è preso la briga di leggere e di approfondire con attenzione la biografia romanzata nel testo originale, ha avuto tuttavia non poche difficoltà a trovare una vera e propria convergenza fra i personaggi che emergono da una parte dal citato romanzo e dall'altra dallo spettacolo andato in scena; prima fra tutte l'interpretazione della figura centrale di Francesco Maria, con o senza titolo di barone. Ma an-

che la presentazione dello spirito reale del tempo, un Settecento agli sgoccioli difficile da inquadrare correttamente alla luce dei nostri giorni, non può certo essere definita congruente e convincente fra quanto proposto da Massimo Lardi da una parte e da Oliver Kühn, autore e direttore artistico dello spettacolo teatrale, dall'altra.

Per avvalorare e giustificare questa affermazione sarebbe necessaria una lunga disquisizione, che non è possibile fare nell'ambito di un articolo di giornale. Ma anche a rischio di semplificare oltre misura e quindi di non essere sempre interamente capito, va detto che le due «visioni» del personaggio chiave sono antitetico e quindi poco conciliabili fra di loro. Nel romanzo, Francesco Maria è in primo luogo un uomo stimolato da nobili intenti e da un innegabile impeto filantropico, che lo porta forsanche ingenuamente a orientarsi e adagiarsi su idee onestamente ritenute «illuminate» e illuminanti per sé e per il prossimo; nella versione teatrale lo stesso personaggio è invece sostanzialmente, se non esclusivamente, soggiogato o addirittura ossessionato dal mero interesse egoistico, che serve alla carriera e all'arrampicata sociale e finalmente si conclude in un'inevitabile disfatta, quasi un castigo per la sua smisurata ambizione.

La diversità manifesta fra le due interpretazioni scaturisce da intenti e da diverse premesse nel concepire l'essenza della persona alla fine del Settecento, lo spirito di quel tempo, la mentalità corrente (l'opinione pubblica si potrebbe dire), il ruolo delle istituzioni, il loro valore culturale e sociale, la loro importanza e la loro accettazione da parte della gente comune, che – contrariamente a quanto si pensa troppo spesso – non è rappresentata solo da uno stuolo di creduloni ingenui e sprovveduti. Ma si tratta anche di una concezione diversa di quella che era una ben precisa (autentica nel senso della parola) quanto eccezionale situazione politica della terra e della gente della fiera e orgogliosa Repubblica delle Tre Leghe, non uno Stato nella Stato, ma – seppur nel suo declinare sotto la pressione degli eventi – un'entità politica indipendente e sovrana a tutti gli effetti non solo nel suo insieme, ma anche nelle sue componenti, come lo era la valle di Poschiavo.

Da una parte una visione di segno positivo per quanto riguarda l'uomo, il suo destino e la possibilità di migliorare e redimere la propria condizione umana; dall'altra uno sguardo e una filosofia di vita condizionata da una concezione scettica e sfiduciata rivolta al cosiddetto «potere» dominante nei confronti del singolo individuo, considerata creatura soggiogata dall'alto da forze occulte, vere o presunte, che lo privano del libero arbitrio.

Per facilitare allo spettatore un approccio più adeguato alla «realtà» storica di un momento così importante (ovviamente non solo per Poschiavo e la sua terra) come il declinare del XVIII secolo, nella rappresentazione dell'eccezionale statura politica e culturale del «Barone», nonché delle sue vicende utopiche o meno, a mio avviso sarebbe stato auspicabile un migliore connubio, una migliore fusione, una più approfondita aderenza ai fatti storici e una più ampia compenetrazione degli elementi che determinano l'una e l'altra concezione, o se volete l'uno e l'altro fronte ideologico. Peccato; forse si è mancata un'occasione...

Guido Lardi

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

## «Traumland»...

Dal 2009 il festival Delémont Hollywood presenta i film svizzeri che concorrono agli Oscar e una selezione dei migliori film prodotti recentemente. La manifestazione quest'anno si svolge dal 17 al 21 settembre. Il 20 settembre sarà reso noto il film che sarà presentato a Hollywood su raccomandazione di una giuria nominata dall'Ufficio federale della cultura.

L'Ufficio federale della cultura ha designato i cinque lungometraggi seguenti:

- «Der Goalie bin ig» di Sabine Boss, che ha conquistato il Premio del cinema svizzero in quattro categorie, tra cui quella della migliore fiction;
- «Der Kreis» di Stefan Haupt, che si è aggiudicato il Prix du public Panorama della Berlinale e numerosi premi in diversi continenti;
- «Left Foot Right Foot» di Germinal Roaux, che ha vinto il Premio del

cinema svizzero in tre categorie e diversi premi per cineasti emergenti;

- «Traumland» di Petra Volpe, vincitore del Premio del cinema svizzero per la migliore interpretazione femminile;
- «Vielen Dank für Nichts», di Oliver Paulus e Stefan Hillebrand, che ha partecipato alla 37a Mostra Internazionale di Cinema di San Paolo in Brasile.

Il film selezionato sarà iscritto presso l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences di Hollywood, che annuncerà nel gennaio 2015 i film nominati nella categoria «migliore film in lingua straniera». La cerimonia di assegnazione degli Oscar si terrà il 22 marzo 2015 al Kodak Theatre di Los Angeles.

Programma Festival Delémont-Hollywood: [www.delemont-hollywood.ch](http://www.delemont-hollywood.ch)

Ufficio federale della cultura